



RELAZIONE DELLA SEGRETERIA REGIONALE



Buongiorno a tutte e tutti e un saluto agli invitati!

Il Congresso della FNP Piemonte si celebra all'inizio di un anno cruciale per noi e, scusate se mi allargo, per tutta l'umanità. Per questo ci riconosciamo nello slogan "Esploratori di futuro" scelto da tutta la FNP e che riproduciamo con l'immagine del manifesto di convocazione.

Esploriamo la necessità di dare corpo all'affermazione che ripetiamo spesso, a partire da Piero Ragazzini, che dopo la crisi pandemica nulla poteva e doveva essere come prima, inteso che tutto deve essere migliore.

Ci troviamo a fare un bilancio purtroppo ancora transitorio e incerto perché la crisi non si è esaurita. Parlo di crisi perché la pandemia non è solo una grande infezione da virus ma ha toccato a fondo tutti gli aspetti della vita individuale e comunitaria.

Una parola riassume tanti concetti: **il distanziamento sociale**. Nonostante gli sforzi non siamo riusciti a convincere tutti che il termine corretto è distanziamento fisico. Forse il problema è che davvero si è creato distacco sociale tra le persone e nelle comunità, un isolamento che ha toccato tutti ma in particolare i più giovani, ingordi di contatto e socialità, e gli anziani che si sono trovati più isolati che mai rispetto al bisogno di comunicazione, con una vita collettiva sempre più carente. La crisi poi ha picchiato forte sul lavoro e sull'economia in generale. Invece di riprodurre dati conosciuti su quanto si è perso di PIL occupazione e reddito, credo sia utile analizzare i fenomeni che sono stati evidenziati in questo periodo e che devono farci riflettere e soprattutto renderci più incisivi nel cambiare.

IL VILLAGGIO GLOBALE

Finché non si raggiungeranno col vaccino i Paesi più poveri saremo tutti ancora esposti a nuovi pericoli e varianti: è una lezione semplice per capire come nel mondo globale i destini delle persone sono legati al modo con cui si sceglie di convivere e, in primis, dal modo di praticare la solidarietà.

In economia non ci può essere sviluppo senza che il benessere tocchi tutti gli strati della popolazione: la salute si tutela con un'azione di prevenzione e di cura universale, l'ambiente in cui viviamo viene salvaguardato con regole applicate da tutta la comunità.

Sembra per paradosso che si sia fatto esattamente il contrario privilegiando una ideologia e una pratica del massimo profitto personale o di gruppi ristretti che ha messo e mette in pericolo il vivere comune e lo stesso futuro dell'umanità. Questo modo di agire, oltre che essere sbagliato nella sua natura, ha mostrato i suoi limiti proprio nella crisi che attraversiamo. Occorre cambiare completamente l'orizzonte se vogliamo creare un mondo diverso e solidale.

La FNP con le Tesi e con gli interventi di Piero Ragazzini ha messo al centro delle riflessioni congressuali la visione alternativa che parte dal concetto che "nessuno si salva da solo" e prosegue nell'indicare non solo salvezza ma anche un modello di convivenza e di

sviluppo sociale ed economico che permetta a tutti i popoli e gli strati sociali di condividere i benefici del progresso.

Crediamo di essere riusciti a mettere in pratica un'azione sindacale utile a traguardare queste belle parole attraverso i nostri strumenti tradizionali: la diffusione delle idee e buone pratiche, le lotte, gli accordi che sono gli utensili del nostro lavoro sociale. Vediamone i risultati.

FINALMENTE UNA POLITICA ECONOMICA DI ESPANSIONE

Ci siamo impegnati con la CISL e unitariamente, per dare vita, a livello europeo, a una svolta di politica economica che consenta di recuperare livelli di crescita utili a ricreare benessere collettivo e anche compatibili con la tutela delle risorse ambientali.

La scelta del PNRR come volano per far ripartire l'economia europea è il raggiungimento di uno degli obiettivi da lunga data inseguiti: finanziare attraverso i prestiti e il credito comunitario una politica di sviluppo ancorata a un modello specifico di espansione i cui cardini sono in gran parte rispettati. Ecologia, istruzione e ricerca, digitalizzazione, mobilità sostenibile, coesione sociale, salute. Ci potevano essere pesi diversi tra le missioni, aumentando la quota dedicata al sociale, alla salute e alla coesione, ma il compromesso è accettabile e dovrà essere monitorato attentamente affinché i traguardi di sviluppo siano raggiunti e stabili nel tempo, anche perché nella fase successiva si inizierà a restituire il debito accumulato.

Su questo versante è importante il protocollo firmato a fine dicembre in sede governativa che istituisce cabine di regia sia a livello nazionale che regionale per visionare i progetti e lo stato di avanzamento dei lavori con la partecipazione delle parti sociali.

È un capitolo del percorso che come FNP e CISL abbiamo in programma e vorremmo condividere maggiormente con CGIL e UIL: il rilancio della concertazione.

EPPUR SI MUOVE

Non è Galileo, sono Sbarra e Ragazzini che lo bisbigliano uscendo da uno dei tanti confronti di questo periodo.

E' il **patto sociale** invocato da tutti ma praticato ancora da pochi, che qualsiasi comunità ragionevole invoca di fronte ad una emergenza particolare.

Si è mosso con i protocolli firmati nel 2020 per far ripartire le attività produttive in sicurezza e con il protocollo firmato con il Ministro Brunetta per il rinnovo dei contratti e le politiche per la Pubblica Amministrazione. Si è mosso nel confronto ancora aperto su fisco e pensioni e nell'impegno ribadito da Draghi per arrivare in fretta alla legge sulla non autosufficienza.

Un orizzonte che pareva condiviso unitariamente con CGIL e UIL, con cui si sono fatti passi importanti, e che ha trovato invece nell'ultimo tratto di percorso un brusco ripensamento da parte dei nostri partner sindacali.

RIAPRIRE IN SICUREZZA

Partendo dal principio, riteniamo di essere stati protagonisti per l'ennesima volta di un comportamento virtuoso e determinato fin dal manifestarsi dell'epidemia. Dapprima abbiamo condiviso la necessità di fermare tutte le attività (marzo 2020) per bloccare un'estensione dei contagi, diventata rischiosa in mancanza di idee chiare su come contrastarla. Successivamente abbiamo promosso la ripresa in sicurezza con la sottoscrizione di protocolli condivisi con le rappresentanze datoriali che di fatto ha permesso la riapertura nel maggio successivo.

Contemporaneamente come FNP ci siamo battuti contro l'idea dell'isolamento degli anziani, considerati improduttivi, dimostrando quanto nonni e anziani abbiano contribuito con il loro supporto a superare la fase più difficile dell'isolamento.

Siamo tornati anche nei luoghi tradizionali della nostra attività con una passione e volontà rinnovate che hanno dato forza e speranza anche al resto delle categorie che frequentano sedi e recapiti.

Per questo va un sentito ringraziamento a tutti i collaboratori e volontari FNP che con coraggio hanno riaperto l'attività sindacale sul territorio.

VACCINARE TANTO, VACCINARE TUTTI

A marzo del 2021 il picco dei contagi era al massimo, con una forte incidenza di occupazione dei ricoveri ordinari e intensivi. Due mesi prima si scopriva, con grande anticipo sulle previsioni, che si erano prodotti ed erano disponibili i vaccini. Non abbiamo esitato ad abbracciare l'ipotesi di una campagna vaccinale estesa a tutti, dando la giusta priorità ai soggetti più fragili.

Abbiamo utilizzato tutte le conoscenze degli esperti in materia per diffondere tra i pensionati e tutta la popolazione la consapevolezza del valore strategico della vaccinazione, ricordando come questa pratica abbia salvato intere generazioni e sconfitto malattie ritenute invincibili.

Crediamo di avere combattuto la buona battaglia e i risultati si vedono oggi quando, nonostante la crescita dei contagi sia maggiore rispetto ai picchi passati, le forme gravi e i ricoveri sono molto al di sotto di quelle registrate negli stessi periodi gli scorsi inverni. Battaglia che sarà vinta e terminata solo con la scomparsa sostanziale del virus.

Ad oggi rimane importante continuare a sostenere tutta la legislazione sull'uso del green pass per qualsiasi attività che comporti il contatto con altri soggetti fino ad arrivare ad un

sostanziale obbligo di vaccinazione per legge. Essenziale in ogni caso l'attività di controllo e sanzioni per chi non rispetta le regole, che non potrà essere blanda o distratta come avviene troppo spesso.

SE L'ECONOMIA VA CI SARÀ UN PERCHÉ

La fisica classica dice che è causa ogni condizione dell'evento senza il verificarsi della quale l'evento non si sarebbe prodotto. Tradotto significa che, senza l'intransigenza sulla vaccinazione e senza i protocolli per la riapertura, la crescita economica record in Italia non si sarebbe registrata.

E il Piemonte non è da meno, consultando i dati trimestrali di crescita: parliamo di un inizio fragile con +5% nel primo trimestre e un balzo nel secondo del 25%, consolidato nel terzo con un ulteriore +4%. L'utilizzo impianti è stabilizzato al 67%, dato superiore anche a quello del 2019. Crollato l'utilizzo della cassa integrazione, soffre il settore auto per la crisi nella fornitura dei semiconduttori, mentre crescono la lavorazione dei metalli e la meccanica.

Significa che, dopo decenni, siamo oltre la crescita media italiana nei primi trimestri, che pure ha avuto un balzo notevole al di sopra della media europea. È vero che eravamo scesi molto in basso nel 2020, ma nessuno poteva garantire che la ripresa sarebbe stata così brillante. Tutti dati da consolidare, anche per la presenza di un nuovo picco di contagi, ma che, intanto, ci danno una nota di speranza attesa da lungo tempo. Segnali positivi che non devono nascondere una cronica difficoltà a trasformarsi in posti di lavoro e occupazione stabile. Su questo occorre sollecitare le pubbliche amministrazioni a fissare traguardi più avanzati per le politiche di sviluppo e per il lavoro.

IL PNRR VISTO DALLE ALPI

Allargando lo sguardo sui progetti contenuti nel PNRR e sulla traduzione pratica nella nostra regione ci siamo concentrati sugli effetti che devono avere sulla popolazione dei pensionati e degli anziani in generale. Una popolazione che è passata negli ultimi 20 anni dagli 896.000 del 2001 a 1.112.000 attuali (in percentuale dal 21% al 26% della popolazione piemontese), contro un dato nazionale del 23%. Una progressione che, covid permettendo, porterà tra un decennio il nostro popolo al 30% se non vi sarà una auspicata controtendenza nelle nascite. Independentemente dalle percentuali siamo oltre un milione di persone ricche di storia, capacità, voglia ed esperienza da vendere, anzi da regalare. Una ricerca di Itinerari Previdenziali, giustamente citata in uno dei Congressi territoriali, spiega che lo Stato risparmia 12 miliardi per l'assistenza ai disabili svolta dai famigliari. Il lavoro di cura, svolto spesso dagli stessi anziani, può essere quantificato in oltre 7 miliardi.

Oltre che aiutare in famiglia, noi anziani spendiamo positivamente le nostre pensioni per attività turistiche e cultura per la bella somma di 304 miliardi che contribuiscono all'occupazione di 5,6 milioni di addetti. Riportiamo questi dati per dare una continuità logica alle principali iniziative sociali che abbiamo in cantiere: l'impegno sulla cura della non autosufficienza e l'invecchiamento attivo. In due parole gli anziani vanno tutelati e pure aiutati a godersi la vita.

#TUTELIAMOGLIANZIANI

Da ormai due anni il gruppo promosso da FNP-SPI-UILP insieme a ACLI Torino e Piemonte, CIPES e Bottega del Possibile, a cui hanno aderito oltre 80 tra sindaci, enti locali e associazioni, si impegna a promuovere un modello di assistenza radicalmente alternativo e migliore rispetto all'attuale per le patologie che provocano la non autosufficienza.

Il nostro giovane operatore Paolo Arnolfo ne ha costruito una riflessione completa nel libro che è presente in cartella (ne approfitto per segnalare che questo volume inaugura la collana di pubblicazioni FNP per Edizioni Lavoro!).

La riflessione riunisce e allarga tutti i ragionamenti svolti in questi anni e richiama il confronto sviluppato nei vari incontri con gli esperti e gli operatori del settore per la promozione dell'appello.

Prima la drammaticità vissuta all'inizio della pandemia con la vera e propria strage avvenuta nelle RSA, poi la presa d'atto che non si era trattato di un caso: era stata invece la dimostrazione del fatto che quel modo di affrontare la disabilità è vecchio, superato e non idoneo in casi di emergenza come quello ancora in corso.

Si analizzano i progetti contenuti nel PNRR valutando scarsa la quantità economica dedicata al tema e ancora in ombra il modo con cui affrontare la riorganizzazione. Sostanzialmente si tratta di mezzo miliardo in 5 anni, per prevenire l'istituzionalizzazione, oltre a qualche altro stanziamento per l'abitare sociale e altre iniziative che possono essere indirettamente legate al tema.

La legge di stabilità 2022 fa qualche passo avanti sia sul piano finanziario che sul modello di cura.

Viene ridefinito un fondo generale per le "politiche a favore della disabilità" ad oggi dotato di 300 milioni, che sarà incrementato di 50 milioni per anno dal 2022 al 2026 e trasferito al Ministero dell'Economia perché lo distribuisca tra le diverse azioni e alle regioni.

Il fondo per la Non Autosufficienza, ad oggi arrivato a 583 milioni, viene rifinanziato con cifre progressive che arriveranno a 300 milioni aggiuntivi nel 2026.

Oltre alle aride cifre, che sono la base però dello sviluppo dei progetti, ci si deve intendere sull'utilizzo e sulla reale efficacia di queste azioni che devono trovare definitiva integrazione tra questi fondi sociali e quelli della sanità.

In questo senso, se è positiva la definizione dei LEPS (Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali), manca, però, un adeguato finanziamento come dimostrato dall'aumento del fondo per i servizi domiciliari comunali di soli 15 milioni, nonostante avessimo richiesto congiuntamente al Forum nazionale un aumento di 200 milioni.

VOLARE

Oltre alla canzone di Modugno è un progetto nazionale condiviso con ANTEAS, che ha come obiettivo non solo quello di studiare ma anche di dimostrare che un modello di cura alternativo è possibile, anche partendo da esperienze vissute nel nostro territorio.

Come Piemonte partecipiamo con le esperienze maturate e tuttora in corso nei progetti **La cura è di casa** di Verbania che coinvolge l'ANTEAS con altre associazioni di volontariato intorno al Consorzio socio-assistenziale territoriale, ASL ed enti locali.

Con lo stesso modello e la gestione di Bottega del Possibile, si opera a Piossasco in un esperimento di **RSA aperta** dove non vi è più la suddivisione netta tra chi è curato al proprio domicilio e chi ha bisogno di un posto letto anche per un periodo limitato.

Sono esperienze pilota, a cui aggregare ovviamente tutti gli esperimenti valevoli di nota che possiamo portare a conoscenza dei livelli nazionali, per dimostrare che curare meglio non è solo un sogno ma una realtà, oggi sperimentale, che domani deve diventare il vero modello di cura.

A questo serve la **Legge sulla non autosufficienza** per cui ci battiamo da anni e che, in base alle dichiarazioni del Presidente Draghi, sta arrivando alla definizione in Parlamento.

Anche in questo caso vi è stato un passaggio di concertazione attraverso il lavoro della Commissione presieduta da Monsignor Paglia, a cui abbiamo partecipato come parti rappresentative, che ha prodotto un documento di indirizzo condiviso che deve trovare applicazione nella legge in discussione.

Le leggi in Italia vanno non solo deliberate, ma anche applicate ed è su questo l'impegno ormai consolidato di noi promotori dell'Appello #tuteliamoglianziani e dello stesso progetto Volare che trova il suo compimento nell'applicazione reale delle buone intenzioni.

DALLE CASE DI CURA ALLA “CURA DI CASA”

Il PNRR si spinge più avanti nel disegnare una medicina territoriale che nel nostro Paese non è mai esistita in termini così espliciti, riconoscendo la priorità alla cura a domicilio per le patologie che ne hanno possibilità e investendo una massa di miliardi consistente, anche se per noi ipercritici, non sufficiente ad esaurire il bisogno.

La traduzione piemontese del progetto si sostanzia nel finanziamento della costruzione di 82 case di comunità, 27 ospedali di comunità e 43 centrali operative territoriali. Nel tavolo aperto con la Regione, prima con i tecnici e da poco anche con la presenza dell'Assessore

competente, abbiamo per ora ascoltato le comunicazioni dispensate di volta in volta dalle ASL.

Un tratto negativo, addebitato a scelte governative, è la comunicazione di una riduzione della quota di case di comunità per un dirottamento di fondi verso il Mezzogiorno.

Possiamo affermare, dopo l'esperienza non esaltante delle case della salute, che più del numero ci interessa sapere e condividere con quale modello si procede e con quali risorse di personale.

Le indicazioni di AGENAS sono precise sia su come organizzare le case sia sul numero di operatori presenti, a tutt'oggi, però, non vediamo ancora un vero piano organizzativo chiaro e soprattutto non vediamo strategie di reclutamento di medici e infermieri che necessiteranno all'avvio di un vero sistema di cura territoriale.

Anche sulla dislocazione delle case, degli ospedali e delle stesse COT permangono dei dubbi che possono essere sciolti in un rapporto virtuoso col territorio che siamo noi, insieme alle confederazioni e categorie degli attivi in rapporto a sindaci, consorzi e altre associazioni con cui condividiamo gli obiettivi.

Per ora registriamo una disponibilità anche scritta da parte dell'Assessorato, dobbiamo arrivare a una condivisione di sostanza: non sarà possibile raggiungere gli obiettivi veri e condivisi del Piano nazionale senza un coinvolgimento e monitoraggio continuo da parte degli attori che erogano e beneficiano delle cure.

Non si può sprecare un'occasione storica di vera applicazione della Riforma Sanitaria che abbiamo nel 2018 celebrato nel 40° anniversario.

ATTIVI E DIVERSAMENTE GIOVANI

Come osserviamo che i consumi degli anziani sono molto alti in cultura e vacanze, vogliamo che la politica si interessi direttamente della materia attraverso il titolo dell'invecchiamento attivo.

Dopo un non facile confronto siamo riusciti a far approvare dal Consiglio Regionale la Legge su questo tema nell'aprile 2019, condivisa nei contenuti ma poco certa nei finanziamenti. Col cambio di Giunta e la fase pandemica si sono arenati sia i finanziamenti che i contenuti. Abbiamo chiesto e ottenuto recentemente la riapertura del confronto sulle linee guida applicative.

Abbiamo prodotto un documento con SPI e UILP in cui si tracciano le indicazioni principali anche tenendo conto delle migliori esperienze già presenti in varie regioni italiane.

Da questo tavolo ci aspettiamo, anzi pretendiamo, che le cose scritte dalla carta passino all'applicazione effettiva: ne va di tanti progetti possibili su una popolazione che abbiamo visto rappresenterà tra pochi anni un terzo degli abitanti che hanno bisogno non solo di cure, ma di partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della Regione.

IN CABINA DI REGIA

Tornando al PNRR va nella direzione utile al metodo concertativo il protocollo sottoscritto a dicembre tra governo e CGIL CISL UIL confederali che istituisce una cabina di regia per il monitoraggio dei progetti finanziati con il PNRR sia a livello nazionale che regionale.

È legittimo chiedere alla CISL regionale di farci partecipi al lavoro della cabina portando il contributo delle conoscenze e le linee guida elaborate dalla FNP.

ALLA PROVA COL GOVERNO

La vera prova del possibile terreno di un nuovo patto sociale è nel confronto diretto con il governo sulla politica economica fiscale e previdenziale.

Il confronto c'è stato, il governo ha preso atto dei punti sostanziali della piattaforma unitaria, così come ha dovuto mediare con le altre parti sia politiche che sociali.

Dopo consultazioni coi governi precedenti allargate a decine di sigle senza che queste fossero misurate con criteri di vera rappresentanza si è ritornati al tavolo confederale riconosciuto come CISL CGIL UIL.

Auspichiamo una legge che definisca una volta per tutte criteri di misurazione della rappresentanza per la nostra parte e per quelle imprenditoriali, ma nell'attesa preferiamo non mescolarci con chi non condivide i principi del nostro agire sindacale.

Molti volantini hanno già spiegato l'evoluzione del negoziato ma prima di tutto mettiamo in chiaro che su argomenti generali di fisco e pensioni è stata la vera ripresa del confronto con il sindacato dal 2016 a oggi. Siamo tornati autorità salariale per lavoratori e pensionati sul tavolo governativo con piena dignità e con risultati significativi.

Degli 8 miliardi stanziati per la riduzione dell'Irpef l'87%, cioè 7, vanno a lavoratori e pensionati.

1 miliardo non va alle imprese ma al lavoro autonomo. Verrebbe da chiamarla riforma proletaria.

RIDUZIONE IRPEF

Si riducono le aliquote fiscali IRPEF. Il beneficio va in progressione, d'altra parte se la curva è ed era fortemente progressiva è logico che anche la riduzione segua la progressività. Mancava il beneficio per i redditi inferiori ai 15.000 euro, su cui abbiamo fortemente insistito, ottenendo l'aumento della detrazione Irpef che, al contrario del precedente è inversamente proporzionale.

DETRAZIONI FISCALI

La no tax area viene elevata da 8.174 a 8.500 euro. Calcolando l'effetto significa che la detrazione fiscale per i pensionati passa da 1.880 a 1.995 euro.

Nell'immagine proiettata vedete il risultato su una pensione di 20.000 euro lordi annui.

Ricordiamo anche che le pensioni più basse hanno vari benefici conquistati in questi anni:

- la maggiorazione sociale che va dai 26 ai 136 euro mensili legati anche all'età;
- l'aumento della pensione di invalidità parificata alla minima incrementata in certe condizioni di reddito;
- la 14^a erogazione che dà un beneficio fino a 655 euro l'anno;
- la pensione di cittadinanza per chi è al di sotto della soglia Isee;

Possiamo dire che ci siamo dedicati quasi esclusivamente ai redditi bassi in questi anni. Non c'è nulla di male, quindi, nel fatto che sulla nuova curva dell'Irpef si aiutino anche le pensioni almeno decenti.

AUMENTO ISTAT

Finalmente, dopo 20 anni ritorna l'adeguamento a scaglioni come fortemente richiesto (tre anni di manifestazioni). Significa che la riduzione scatta solo per la parte eccedente le cifre considerate. L'aumento è calcolato nel 1,7% medio **provvisorio**. Cioè il prossimo anno si farà l'eventuale conguaglio sulla differenza tra questa previsione e il calcolo definitivo fatto nei primi mesi del 2023. È probabile che sia positivo perché gli ultimi mesi sono stati i più alti per quanto riguarda l'inflazione.

E I DIPENDENTI

I lavoratori oltre al vantaggio analogo dovuto alla riduzione delle aliquote Irpef avranno l'aumento della detrazione fiscale addirittura a 3.100 euro l'anno.

La spiegazione è che si intende assorbire nella cifra il bonus ex Renzi pari a 1.200 euro annui.

Anche in questo caso la tutela dei redditi più bassi è stata la strada principale di azione condivisa anche da alcuni governi che ha portato il bonus da 80 a 100 euro al mese netti per i redditi inferiori a 28.000 euro e ha dato un vantaggio a scalare fino ai 40.000 euro.

IL SÍ DELLA CISL, MA LA LOTTA CONTINUA

È scritto nei capitoli precedenti, si riducono tasse e contributi su lavoro e pensione, la rivalutazione pensioni ritorna quella corretta e sostanzialmente integrale, sulla riforma delle pensioni si bloccano delle fughe tipo quota 104 e inoltre e si apre un tavolo per ridiscutere la Fornero.

I fondi per la Non Autosufficienza vengono potenziati su due livelli e vengono finalmente ufficializzati i Livelli Essenziali di prestazioni sociali come già descritto.

Osservando questi elementi la gravità della rottura di CGIL e UIL è maggiore di un normale dissenso. Rischia di far saltare il tavolo, come quando in azienda se il sindacato rifiuta il confronto, la controparte è spinta, anzi obbligata, a far da sola, dando la sponda alla destra politica per tirare la corda a favore delle imprese e del lavoro autonomo.

Senza spingere la polemica spieghiamo bene il senso autorevole del nostro atteggiamento, difendendo la tesi che pareva da tutti condivisa del **patto sociale** per un rilancio vero.

Per noi infatti il negoziato non è concluso: la parte riservata ai redditi bassi va potenziata lavorando ancora sulle detrazioni e i miglioramenti possibili della curva IRPEF.

Su questo punto è decisiva la lotta all'evasione fiscale che ha dato anche i suoi frutti se il Sole 24 ore certifica che siamo scesi sotto i 100 miliardi, in particolare per l'effetto della fatturazione elettronica, segno che con provvedimenti seri e non con le chiacchiere si può davvero incidere sul malessere più grave della nostra fiscalità.

Aggiungiamo pure una revisione delle leggi che oggi impedirebbero l'intreccio dei dati a causa della normativa sulla privacy. Dove si tratta di stanare i comportamenti abusivi non ci possono essere segreti per nessuno!

La riforma della Legge Fornero deve portare a un sistema flessibile di uscita partendo dal consolidamento dell'APE sociale che deve diventare una pensione vera e non solo un anticipo con limite a 1.500 euro.

Va certificata la modalità di utilizzo del fondo di oltre 3 miliardi per la riduzione delle bollette energetiche, anche in questo caso privilegiando le famiglie. Per questo non serviva uno sciopero di rottura, ma una manifestazione positiva per consolidare i risultati ottenuti! Contiamo di riprendere il percorso con CGIL e UIL purché sia ridefinita la strategia unitaria.

SI LAVORA PER VIVERE

Per 1.017 lavoratori l'anno passato è stato invece morire, 88 solo in Piemonte.

Le parole sono finite, bisogna organizzare un sistema di prevenzione e controlli veri e sistematici, come previsto dalla legge 81 che, in particolare, ha avuto i natali nell'esperienza del sindacato piemontese, con l'elaborazione di un percorso di analisi delle aree di rischio, dei fattori e delle sostanze pericolose, per arrivare alla definizione del "Documento di valutazione del rischio" che è il cuore della normativa.

Ma se ci sono migliaia di aziende che nascono senza dipendenti per fruire dei vantaggi del 110% possiamo immaginare quali documenti di valutazione abbiano redatto e quanta formazione abbiano erogato a chi fanno operare spesso in nero.

Come in altre vicende è essenziale la quantità e la qualità dei controlli: con gli attuali organici non si può neppure immaginare di effettuare verifiche a tappeto.

Dall'altra parte occorre sviluppare la bilateralità. Anche in questo caso, le imprese devono aprirsi alla possibilità dei controlli incrociati delle rappresentanze sindacali.

RAPPORTI PARENTALI CON SPI E UILP

Abbiamo già espresso il nostro giudizio critico sulla rottura avvenuta nei rapporti col governo che toccano il livello confederale. Ci teniamo a ribadire che nei confronti delle sigle dei pensionati in questi anni abbiamo lavorato molto intensamente e bene, producendo congiuntamente la gran parte delle iniziative pubbliche, i confronti, le manifestazioni di dissenso verso le controparti quando non si trova l'accordo.

Siamo ovviamente per continuare il percorso unitario, consapevoli che le sfide su non autosufficienza, piano sanitario regionale, invecchiamento attivo sono percorsi che hanno avuto una elaborazione congiunta e devono trovare traguardi altrettanto unitari.

I sindacati dei pensionati, consolidando il lavoro comune possono essere di grande aiuto anche nel ritrovare quella strategia unitaria che è inciampata lo scorso dicembre.

PER VENIRE ANCORA A NOI

Siamo oltre 105.000, un bel numero di iscritti alla FNP Piemonte, organizzati nelle 4 aree territoriali: 45 RLS con 350 militanti organizzati nei coordinamenti RLS.

Oltre mille sono i volontari e collaboratori che quotidianamente offrono il loro impegno per dare punti di riferimento, consigli, servizi e promuovere la contrattazione con le controparti istituzionali.

Siamo in meno rispetto allo scorso Congresso, incolpiamo pure le riforme pensionistiche e la pandemia ma non cerchiamo scusanti.

Non siamo per la decrescita felice, siamo per la crescita consapevole, consapevoli che ci vogliono linee guida e progetti che riteniamo di essere pronti a condividere con le strutture territoriali e la confederazione. Progetti da indicare in questo consesso e mettere a terra (oggi si dice così) entro la primavera per partire di slancio verso traguardi nuovi di allargamento della nostra rappresentanza.

Tra questi fondamentale è la Continuità Associativa di cui si occupa con costanza Walter Listello, che avrà bisogno del supporto convinto di tutte le categorie degli attivi. Così come sarà utile rafforzare i rapporti positivi con SICET e ADICONSUM, ai quali FNP fornisce una nutrita squadra di collaboratori nel reciproco interesse di fornire un servizio sindacale a 360 gradi che risponda ai bisogni di persone e famiglie sotto tutti gli aspetti.

DIFFUSO É BELLO

La ricerca del Prof. Feltrin dimostra che uno dei fattori strategici per il proselitismo è quello della “vicinanza”: prossimità del sindacato rispetto a chi si intende rappresentare. Prossimità non solo fisica ma di comprensione delle esigenze sia collettive che di estrema particolarità. Durante la chiusura mi è capitato di assistere una nostra pensionata in trasferta e bloccata a Manfredonia per visitare la famiglia, ma a lei serviva una persona che potesse risolvere il problema, con mail e telefono si è vicini anche a 1.000 Km, è l’interlocutore sindacale che deve dimostrarsi vicino!

Feltrin ci ricorda che l’adesione di tutti i sindacati sia di pensionati che attivi è bassa nei concentrati metropolitani e più alta nelle comunità piccole e con diffusa presenza di sedi.

Dall’altra parte i numeri delle città sono più alti per la concentrazione numerica dei soggetti. Si tratta di affrontare virtuosamente il circolo mettendo a disposizione una moltitudine di punti di ascolto e di erogazione di servizi e tutele, consolidando la presenza fisica nelle sedi e quella virtuale con i moderni sistemi di comunicazione.

I 4 territori della regione hanno affrontato abilmente il tema seguendo un’indicazione emersa negli ultimi Congressi: meno segretari e più sedi e collaborazioni territoriali.

In questa direzione si sono realizzati gli accorpamenti delle RLS con lo scopo di semplificare la burocrazia organizzativa e diffondere il più possibile la presenza di sedi, recapiti, punti di ascolto vicini al territorio e alle persone.

DIFFUSA E DA RAFFORZARE ANCHE LA CONTRATTAZIONE

Nel capitolo su “Sanità e Assistenza” abbiamo già indicato la strada da percorrere per un’applicazione corretta delle indicazioni sulla sanità e sull’assistenza territoriale. Il vero passo decisivo è arrivare a un modello di tutela complessiva della popolazione, che parta dagli anziani e che risponda al concetto di costruire politiche sociali nell’ambito di un distretto territoriale definito dove si concertano tutti gli aspetti del benessere comune: la salute, l’abitare, i trasporti, l’occupazione, il sociale.

Per realizzare un sistema così articolato la FNP continuerà a promuovere, con la CISL, uno sforzo di analisi e di confronto diretto e negoziale con tutti gli interlocutori istituzionali, per giungere a un sistema permanente di concertazione.

C’è ancor più bisogno per questo di consolidare una squadra di operatori FNP esperti di contrattazione, per i quali la FNP Regionale si impegna a proseguire sia la formazione sia il coordinamento delle iniziative locali, oltre alla diffusione delle buone pratiche e dei migliori risultati dell’attività negoziale.

FAR BENE E COMUNICARLO

La grande quantità e qualità delle nostre azioni deve essere portata alla conoscenza di chi vogliamo rappresentare per estendere l'informazione corretta, consentire a tutti di poter intervenire nel dibattito e portare proposte. Nel report in cartella sono citati gli strumenti utilizzati, dalla Newsletter Filo Diretto al sito internet, dai social alla trasmissione TV settimanale "Sportello Pensioni" che ha compiuto 40 anni di attività, con la vivace conduzione di Stefania Uberti e il divo della previdenza Giorgio Melelli. Il progetto attuale è quello di ottimizzare il sistema costruendo una rete di persone che si occupano di essere ricettori delle notizie utili del territorio, mettendole a disposizione di tutta la rete regionale, in stretta connessione con analoga rete della CISL e prevedendo una adeguata formazione delle persone coinvolte.

FORMATI E ORGANIZZATI

Nell'arco congressuale si sono svolti 16 percorsi formativi con 20 corsi e 47 giornate di formazione.

Risultato che poteva essere ancora più alto se non ci fosse stata l'interruzione covid, ma in pandemia, dopo un periodo di inevitabile smarrimento, abbiamo imparato ad usare anche noi la didattica a distanza e realizzato altri percorsi attraverso le videoconferenze.

Inoltre si sono realizzati i video tutorial per consentire a tutti di imparare correttamente a utilizzare le videoconferenze, implementando così le capacità di base della nostra base operativa.

Ci sono poi le attività formative di aggiornamento dedicate al lavoro quotidiano nelle nostre sedi, dove ci si imbatte in domande e sollecitazioni di portata ormai universale. Non pretendiamo di essere esperti di tutto, ma di quel tanto che ci compete sì.

Abbiamo dato un contributo alla Scuola di Formazione di Firenze attraverso l'attività di Gianni Vizio che ha condotto anche un'importante campagna formativa sui percorsi congressuali per molte regioni italiane.

Tornando a noi, un primo percorso per il futuro prevede un rafforzamento della formazione di base per chi svolge attività di accoglienza e affiancamento ai servizi.

Esperienze positive di formazione congiunta con operatrici e operatori di INAS e CAF, realizzate in collaborazione con le rispettive UST, sono da incoraggiare su tutti i territori.

Come regionale con la USR si stanno preparando giornate formative congiuntamente ai servizi per diffondere il "portale accoglienze" che permette a chiunque operi nel primo contatto con le persone di avere a disposizione le principali istruzioni per indirizzare gli utenti al giusto percorso da seguire.

INAS E CAF

Il rapporto con i servizi deve essere improntato alla reciprocità più di quanto realizzato finora.

Intendiamo confermare che FNP, INAS e CAF sono legati indissolubilmente da una realtà che ha portato lo Stato a trasferire sulle nostre spalle una serie sconfinata di prestazioni che toccherebbero alle amministrazioni.

Se da una parte questo favorisce la frequentazione delle sedi e un nostro miglior contatto con le persone, dall'altra necessita di un coordinamento organizzato a tutti i livelli che nei fatti spesso manca. C'è bisogno e chiediamo una cabina di regia in tutti i livelli, dal territoriale al nazionale, che individui le scelte, la distribuzione delle competenze e coinvolga direttamente la FNP nelle strategie organizzative. Al nostro livello abbiamo continuato a collaborare intensamente coi responsabili regionali di Caf e Inas per individuare le debolezze presenti sul territorio e superarle.

Con Cristina Barbero stiamo definendo le priorità e individuando i reciproci punti di debolezza su cui occorre intervenire oltre alle necessità formative a partire dalla diffusione del nuovo portale che consente agli agenti sociali di operare direttamente su alcune pratiche definite.

Con Sergio Didier e Antonio Marchina si stanno ridefinendo le attività di collaborazione in vista della nuova campagna fiscale rafforzando la formazione.

C'É UN GRANDE PRATO VERDE

Ci rendiamo sempre più conto di quanto sia centrale il ruolo di chi fa il front-office, ancor più di quanto possa essere utile dare ai giovani che lavorano temporaneamente nei servizi una prospettiva di stabilizzazione aiutandoci nella complessa attività di accoglienza.

Sono iniziati in quasi tutti i territori progetti per immettere forze fresche in aiuto e stretto rapporto con i responsabili FNP delle RLS e delle singole sedi.

Nel Piemonte Orientale il progetto prosegue in stretta sinergia con la UST e ha già prodotto alcune stabilizzazioni nell'organico INAS, ad Alessandria-Asti è partito recentemente un progetto coordinato con il CAF per dare continuità di presenza ad alcuni addetti alla campagna fiscale che hanno finito il periodo lavorativo, a Cuneo si sta sperimentando positivamente il lavoro polifunzionale attraverso un'operatrice che si dedica a metà tempo al CAF e l'altra metà all'INAS con il contributo diretto della FNP, a Torino si sta costruendo un percorso congiunto con i servizi per coprire tutte le sedi principali con accoglienze specializzate.

Tutte le iniziative sono costruite con il positivo contributo delle UST e il coordinamento USR, con cui condividiamo il cofinanziamento dei progetti sulle accoglienze.

L'INTERGENERAZIONALITÀ

Non si ferma a questo, crediamo utile mantenere lo spirito del Festival delle Generazioni di Firenze, promuovendo rapporti stabili con le istanze sociali che rappresentano e si occupano dei giovani.

Una delle iniziative che lanciamo in questo Congresso è la promozione di due borse di studio intitolate a Gigi Bonfanti che serviranno a coprire il costo annuale della refezione per due studenti che sono in formazione professionale alla scuola di Piazza dei Mestieri, con la quale abbiamo già avviato dei progetti di reciproca collaborazione congiuntamente all'ANTEAS.

IL GENERE

La pandemia ci ha colto di sorpresa proprio mentre si preparavano iniziative per l'8 marzo del 2020.

Ci siamo rifugiati negli incontri in videoconferenza costruendo con il Coordinamento, guidato da Franca Biestro e ora da Carmen Soffranio, una serie di riflessioni concentrate sulla medicina di genere, sull'incidenza che le differenze salariali generano sulla nostra pensione, e, in particolare ultimamente, sulla violenza contro le donne.

Una violenza che si manifesta più apertamente con i femminicidi, piaga sociale che si diffonde invece di guarire, insieme alla moltitudine degli episodi di violenza sulle donne: sono stati 43.000 i cosiddetti reati accessori di varia violenza.

Nelle giornate intorno alla ricorrenza del 25 novembre e durante i Congressi abbiamo raccolto le firme degli uomini per l'appello "Ci mettiamo la faccia", richiamando la necessità di liberarsi da parte degli uomini dei residui di quella cultura che ha portato ad abolire solo 40 anni fa il delitto d'onore e il matrimonio riparatore. In Parlamento si giustificava tale incredibile ritardo col fatto che l'opinione pubblica non era così contraria a norme che parevano scritte nella tradizione.

È proprio questa tradizione maschilista e patriarcale che dobbiamo scardinare per sostituirla con un pensiero diverso dell'essere uomo racchiuso in una frase della canzone "Vietato morire" di Ermal Meta che dice "Ricorda figlio mio quando uomo diventerai, non sarai mai più grande dell'amore che tu dai".

CON L'ANTEAS INSIEME SI PUÒ

Durante la pandemia, quindi ancora oggi, resistono bene le attività sindacali e il volontariato. Il ruolo dell'ANTEAS è stato determinante nell'offrire nelle fasi acute dell'isolamento un appiglio minimo per chi ha avuto bisogno della spesa e dei farmaci portati a domicilio e del servizio di trasporto, difficile anche in tempi normali, in aggiunta alla bella iniziativa delle stanze degli abbracci. Partita in sordina con l'idea di sostituire le

visite impossibili nelle RSA con un contatto protetto nelle stanze apposite, ha prodotto in tutta la regione una quantità inaspettata di richieste, una modalità in emergenza che ha messo in luce un fatto: dove non arrivano le istituzioni e le imprese per un servizio di pura umanità, ci siamo noi con l'impegno straordinario e gratuito di decine di volontari.

Questa dimostrazione di volontà ha trascinato le istituzioni, dal Presidente Cirio, presente alla prima inaugurazione a Carrù, ai Sindaci e Presidenti di Consorzi e ASL a condividere e partecipare al lancio di iniziative che loro avrebbero dovuto promuovere.

Però "il bene si fa e non si dice", come diceva Gino Bartali a chi chiedeva del suo impegno nel salvare gli ebrei durante la guerra, e noi con l'ANTEAS continuiamo in tutte le iniziative che bene possono fare a chi sta in difficoltà, dal Trasporto Amico all'accompagnamento, dall'accoglienza nelle strutture pubbliche deficitarie all'animazione nelle RSA e nei centri anziani ove si può ancora svolgere. Con Francesca Boschetto e con la nuova Presidenza nazionale stiamo costruendo, intorno a un protocollo di impegni reciproci, la strada per essere sempre più interconnessi nel lavoro da svolgere in campo sociale.

GODERE LA VITA

Accanto alle iniziative solidali si stanno riorganizzando le attività del tempo libero che si combinano con il tema dell'invecchiamento attivo. Abbiamo capacità e strumenti per leggere il nostro territorio dal punto di vista storico, artistico, gastronomico, culturale e poterlo promuovere in prima persona con le iniziative di ANTEAS APS nella logica continuità di ogni comunità che si rispetti: fatto il proprio dovere nelle attività sindacali trascorrere il tempo libero in compagnia e senza l'assillo dei tempi e scadenze del lavoro.

UN GRAZIE A TANTI

In tutti i capitoli abbiamo richiamato l'utilità dei rapporti che intercorrono con la CISL regionale.

Non è per dovere ma per convinzione radicata che FNP a tutti i livelli rappresenta una categoria fortemente confederale: tutti gli obiettivi citati in questa relazione si possono raggiungere e consolidare solo collaborando attivamente con USR e categorie.

Un ringraziamento in questo senso va al Segretario Generale CISL Piemonte Alessio Ferraris, che non ha mai fatto mancare il contributo suo e di tutta la segreteria regionale al nostro lavoro: nulla vieta di intensificarlo sulle tante strade da intraprendere insieme.

Tutte le attuali segreterie territoriali sono state rinnovate nel corso della tornata congressuale e a loro tutte e tutti va un ringraziamento particolare per la sintonia che si è creata e la collaborazione che ci impegniamo a consolidare nel prossimo futuro.

Siamo stati eletti il 26 marzo 2021, prendendo il testimone da Rosina Partelli e Gianni Vizio, mentre Francescantonio Guidotti ha dato continuità nella nuova compagine completata dall'esperienza e umanità di Franca Biestro.

Soli otto mesi per affermare che quanto lasciatoci dai predecessori, compresi gli storici Cargino, Campora, Coscia, Fontana, Luberti e il primo di tutti Bertolino, è servito a preparare un terreno che stiamo cercando di coltivare al meglio.

E grazie di cuore a tutte le ragazze e ragazzi dell'apparato politico e tecnico che, come sempre, hanno nei Congressi una dose di superlavoro che è poi l'impalcatura sulla quale costruire il ponte da percorrere fino al prossimo Congresso.

Un particolare elogio per la nostra struttura regionale a Adriana, Stefania, Paolo che nell'impalcatura sono le travi che sostengono e rafforzano tutta la nostra attività.

Confesso che al momento della pensione immaginavo un'attività minima e riposante al posto di impegni decisamente forti, ma a conti fatti è bello essere con voi, con Franca e Francescantonio, a lavorare insieme per un futuro migliore.

Lavoriamo, per concludere, con le tre parole che i figli di David Sassoli hanno testimoniato avere imparato dal padre: DIGNITÀ, PASSIONE E AMORE che anche noi mettiamo al centro del nostro cammino.

